

ADAPT - Scuola di alta formazione sulle relazioni industriali e di lavoro
Per iscriverti al Bollettino ADAPT [clicca qui](#)
Per entrare nella Scuola di ADAPT e nel progetto Fabbrica dei talenti
scrivi a: selezione@adapt.it

Con il D.D.G. n. 2833 del 29 giugno 2018 e il D.D.G. n. 2919 del 4 luglio 2018, l'Assessorato dell'Istruzione e della Formazione Professionale della Regione Sicilia ha provveduto all'approvazione dell'Avviso pubblico n. 5/2018 per **l'apprendistato di alta formazione e ricerca** e dell'Avviso pubblico n. 24/2018 per il finanziamento di **borse regionali di dottorato di ricerca** in Sicilia, destinando tra l'altro a tali interventi risorse per un ammontare, rispettivamente, di 4 e di 3,5 milioni di euro.

Con riferimento alle borse di dottorato, come riportato nell'Avviso 24/2018 (art. 2), l'intento della Regione è quello di «*sostenere la promozione dell'alta formazione e la specializzazione post laurea di livello dottorale per aree disciplinari ad alta qualificazione e maggiormente rispondenti ai fabbisogni del mercato del lavoro siciliano*», mirando allo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione. La Regione, come si legge, vuole contribuire al rafforzamento dell'offerta formativa in coerenza con i bisogni del sistema produttivo regionale attraverso il conseguimento di una serie di finalità, tra cui quella di «*promuovere il rafforzamento delle sinergie fra alta formazione, ricerca, professioni e mondo produttivo*», nonché di «*innalzare i livelli di competenze, partecipazione e successo formativo*». Queste borse, destinate ad ampliare le opportunità formative per i giovani più meritevoli laureati presso le Università siciliane, rappresentano un'offerta aggiuntiva e non sostitutiva di quelle finanziate dalle Università siciliane.

Per quanto riguarda, invece, **l'apprendistato di alta formazione e ricerca**, l'art. 2 dell'Avviso pubblico n. 5/2018 recita che l'intento è quello di sostenere «*un'offerta formativa rivolta a lavoratori assunti con contratto di lavoro a contenuto formativo in apprendistato di alta formazione e ricerca previsto dall'art. 45 del D.Lgs. n. 81/2015*», promuovendo un'offerta rispondente alle esigenze dei giovani, delle imprese e del territorio al tempo stesso. Attraverso tale intervento, si intende raggiungere finalità diverse, tra cui quella di «*favorire l'opportunità di conseguire un titolo accademico o di alta formazione attraverso una modalità didattica per competenze favorita dall'interazione tra l'istituzione che rilascia il titolo di studio e l'impresa*», contribuendo, tra l'altro, «*all'incremento dei livelli di occupabilità dei giovani*». In particolare, tra le varie tipologie di

apprendistato oggetto dell'avviso, è possibile rilevare l'Apprendistato per il Dottorato di ricerca e l'Apprendistato per attività di ricerca che possono essere promossi, rispettivamente, da Università e da enti di ricerca (pubblici e privati) aventi sede nel territorio regionale.

Come dichiarato dall'Assessore regionale all'istruzione **Roberto Lagalla**: «Finanziare l'alta formazione, coerentemente ai bisogni del sistema regionale, significa **contrastare il costante esodo di giovani eccellenze siciliane** e offrirgli la possibilità di rimanere in Sicilia, trovando nella nostra Regione le **migliori opportunità di crescita professionale**. Alla luce di questo, confido nella più ampia partecipazione da parte degli Atenei e degli enti di ricerca, dei giovani e delle aziende siciliane, affinché possano usufruire di tutte le opportunità oggi rese loro disponibili». Inoltre, questa costituisce «**un'opportunità unica per le imprese**, che hanno la possibilità di accrescere la formazione dei loro apprendisti, potendosi così **avvalere di professionalità altamente specializzate**, anche attraverso l'avvio di innovativi progetti di ricerca, utili ad accrescere la competitività della propria azienda».

I giovani siciliani, infatti, così come molti giovani di altre regioni meridionali, si ritrovano ad essere protagonisti di un **esodo ormai divenuto cronico**. Come riportato nell'ultimo [rapporto Svimez](#), infatti, negli ultimi quindici anni, **sono emigrati dal Sud circa 1,7 milioni di persone**, a fronte di un milione di rientri, con una perdita netta di 716 mila unità. La maggior parte di essi (72,4%) è rappresentata da **giovani tra i 15 e i 34 anni** e, di questi, **circa 200mila** (quasi un terzo) **sono laureati**. Senza tenere conto dei tanti che, pur risultando residenti nel Mezzogiorno, rappresentano di fatto dei "pendolari di lungo raggio", vivendo stabilmente nel Centro-Nord dove lavorano (fenomeno che nel 2016 ha riguardato oltre 50 mila laureati). Questa continua "emorragia" di giovani risorse umane ha portato la Svimez a parlare di un vero e proprio **depauperamento del capitale umano meridionale**, con una conseguente perdita secca che si attesta sui 30 miliardi, relativa ad un investimento pubblico del quale non si raccolgono poi i frutti (cfr. G. Vecchione, *Migrazioni intellettuali ed effetti economici sul Mezzogiorno d'Italia*, in *Rivista economica del Mezzogiorno*, n. 3/XXXI, 2017).

In questo contesto, allora, l'intervento dell'Assessorato regionale sembra coerente all'obiettivo dichiarato di favorire l'azione sinergica tra le Università e il mondo della formazione in generale, da una parte, e le imprese e il tessuto produttivo, dall'altra, al fine di creare **professionalità**

altamente specializzate e maggiori **opportunità occupazionali**. Inoltre, tale intervento, se correttamente implementato, potrebbe a sua volta contribuire a superare parte delle criticità legate alla «*insufficiente dotazione di capitale produttivo dell'area che si traduce in una carente domanda di lavoro, che non favorisce l'impiego delle giovani generazioni formate nei percorsi di istruzione anche avanzati*».

Della esigenza di innovative politiche capaci di valorizzare maggiormente i giovani laureati meridionali, si era già discusso in un [precedente contributo](#), sottolineando proprio come tali strumenti di alta formazione potessero giocare un importante ruolo per valorizzare a pieno i giovani laureati e per provare a inserirli nel contesto produttivo locale. Ma affinché tali interventi possano **esprimere** a pieno **tutta la loro efficacia** ed avere un impatto positivo tanto per i giovani quanto per il contesto locale, occorrono **precisi ed opportuni accorgimenti**. **Innanzitutto**, affinché possano rappresentare un'opportunità per i giovani, è necessario che tali percorsi di apprendistato vengano attivati **senza alterarne la valenza formativa**, evitando quindi che dietro ad essi si celino perversi tentativi di nascondere vere e proprie forme di lavoro sottopagato. **In secondo luogo**, affinché si possa avere un impatto positivo per lo sviluppo locale, occorre guardare con maggiore attenzione ai diversi contesti produttivi locali, **mirando ad uno sviluppo maggiormente capace di valorizzare le peculiarità e le potenzialità proprie dei diversi contesti territoriali**.

È a partire anche da questi particolari accorgimenti che occorre pensare a innovative e puntuali politiche per la Sicilia e per uno sviluppo sostenibile e coerente alla sua vocazione territoriale. E l'intervento dell'Assessorato regionale a tal proposito pare mostrarsi idoneo a rappresentare una importante opportunità di crescita tanto per i giovani siciliani, quanto per i loro territori di appartenenza.

Valerio Gugliotta

Scuola di dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro

Università degli Studi di Bergamo

 [@valerio_gugliot](#)

Scarica il **PDF** 